

GIUGNO 2026

N12/2026



In questo nuovo numero della Newsletter di Confagricoltura Pavia troverete le attività sindacali del mondo Confagricoltura e tutti gli aggiornamenti tecnici e fiscali.
Auguriamo a tutti una buona lettura!

INDICE ARTICOLI

- 1) CONTRATTO-TIPO DEL RISONE, CONFAGRICOLTURA NON HA PARTECIPATO AL TAVOLO: “PRIMA SERVE AFFRONTARE LA CRISI DI MERCATO”
- 2) LATTE, IL DOPPIO PREZZO DISTORCE IL MERCATO E METTE SOTTO PRESSIONE LE STALLE
- 3) ORDINANZA REGIONALE A TUTELA DEI LAVORATORI ESPOSTI AL SOLE NEI SETTORI AGRICOLO E FLOROVIVAISTICO
- 4) REVISIONE DEI TRATTORI AGRICOLI VELOCI: PROROGA AL 31 DICEMBRE 2026
- 5) ANALISI DI DETTAGLIO DELLE RISERVE IDRICHE IN AMBITO AGRICOLO, SITUAZIONE AL 12 GIUGNO 2026
- 6) DIRITTO CAMERALE 2026: ATTENZIONE ALLE MODALITÀ E ALLE SCADENZE DI PAGAMENTO
- 7) GSE TASSAZIONE PERSONE FISICHE
- 8) DOPPIA CAMPAGNA DI PHISHING IN CORSO A TEMA RIMBORSI FISCALI E CRIPTOVALUTE
- 9) TRASPARENZA RETRIBUTIVA TRA UOMINI E DONNE. D.LGS. N. 96/2026. PRIME INDICAZIONI
- 10) CAPORALATO E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO: LA CASSAZIONE AMPLIA L'AMBITO APPLICATIVO DELL'ART. 603-BIS C.P.
- 11) SCADENZE ADEMPIMENTI

CONTRATTO-TIPO DEL RISONE, CONFAGRICOLTURA NON HA PARTECIPATO AL TAVOLO: “PRIMA SERVE AFFRONTARE LA CRISI DI MERCATO”



Confagricoltura delle province di Pavia, Vercelli e Novara non ha partecipato alla seduta del Tavolo tecnico per la revisione del Contratto-tipo di compravendita del risone, convocata l'11 giugno a Vercelli presso la Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte.

La decisione, assunta in un momento particolarmente delicato per il comparto risicolo, nasce dalla necessità di riportare al centro del confronto il tema più urgente per le imprese agricole: il valore del prodotto. Le quotazioni del risone continuano infatti a mantenersi su livelli estremamente bassi, in molti casi inferiori ai costi di produzione sostenuti dalle aziende. Una situazione che sta mettendo sotto pressione la sostenibilità economica delle imprese e che rischia di indebolire l'intera filiera.

Confagricoltura è impegnata da molti mesi nei lavori del Tavolo tecnico istituito a Vercelli per la revisione del Contratto-tipo di compravendita del risone, destinato a diventare un riferimento per l'intero areale risicolo del Nord-Ovest italiano. Il tema delle regole contrattuali resta importante, perché riguarda trasparenza, equilibrio nei rapporti commerciali e certezza delle condizioni di vendita. Tuttavia,

nell'attuale contesto, non può essere considerato prioritario rispetto a una crisi di mercato che sta colpendo direttamente il reddito degli agricoltori.

Prima di discutere le clausole della compravendita, occorre infatti garantire che il prodotto abbia un valore adeguato, capace di remunerare il lavoro delle aziende agricole e di riconoscere i costi reali sostenuti in campo. Senza questo presupposto, ogni confronto sulle regole rischia di restare parziale e insufficiente.

La risicoltura rappresenta un settore strategico per le province di Pavia, Vercelli e Novara. Non è soltanto una produzione agricola di rilievo nazionale, ma anche un elemento decisivo per l'economia dei territori, per la loro identità e per il presidio ambientale di aree vaste e complesse. Le imprese risicole garantiscono lavoro, gestione del paesaggio, tutela della risorsa idrica e continuità produttiva in un comparto che ha costruito nel tempo competenze, qualità e riconoscibilità.

Proprio per questo, la situazione attuale richiede una presa di responsabilità da parte di tutta la filiera. La compressione dei prezzi non può scaricarsi esclusivamente sulla parte agricola, già chiamata a sostenere costi elevati, investimenti tecnici e gestionali sempre più impegnativi, vincoli normativi crescenti e le incognite legate all'andamento climatico.

La scelta di non partecipare alla seduta dell'11 giugno vuole dunque rappresentare un segnale chiaro: la revisione del Contratto-tipo potrà essere affrontata in modo utile solo dentro un quadro che riconosca la gravità della crisi e metta al centro la tenuta economica delle aziende agricole.

Per Confagricoltura, oggi, la priorità è costruire condizioni di mercato più eque e sostenibili, capaci di assicurare prospettive concrete alla risicoltura del Nord-Ovest e a migliaia di imprese che ogni giorno continuano a produrre valore per il territorio e per il Paese.

LATTE, IL DOPPIO PREZZO DISTORCE IL MERCATO E METTE SOTTO PRESSIONE LE STALLE



Confagricoltura Pavia richiama l'attenzione su una fase ancora molto critica per il comparto lattiero-caseario. Beretta: «Per un problema complesso non esistono soluzioni semplici. Nulla di buono può nascere da un mercato distorto».

Il mercato del latte resta in una fase di forte instabilità. Dopo il brusco calo dei prezzi registrato nei mesi scorsi, il comparto continua a muoversi dentro uno scenario difficile da interpretare, in cui alle dinamiche internazionali si sommano problemi strutturali della filiera e meccanismi contrattuali che rischiano di scaricare sulle stalle una parte crescente del rischio d'impresa.

Il nodo più critico resta quello del cosiddetto "doppio prezzo": una quota di latte viene pagata a un valore più alto, legato ai volumi storici o a condizioni considerate "protette", mentre il latte eccedente viene remunerato a prezzi molto più bassi, spesso vicini alle quotazioni del latte spot.

«Per un problema complesso non esistono soluzioni semplici», osserva Carlo Pietro Beretta, presidente della Sezione lattiero-casearia di Confagricoltura Pavia. «La situazione non si è molto modificata perché

c'è un effetto distorsivo importante dato dal doppio prezzo sul latte. Rispetto a condizioni di mercato stabile, oggi abbiamo latte protetto pagato caro e latte in tempesta. Chi ha in carico latte caro tende poi ad approvvigionarsi sul resto del mercato a prezzi bassi. In questo modo viene calmierato verso il basso anche il prezzo del latte non protetto».

Secondo Beretta, proprio la durata di questo meccanismo rappresenta oggi uno degli elementi più preoccupanti. «Il doppio prezzo va avanti da mesi e questo porterà distorsioni anche sul mercato dei trasformati. Nulla ci si può attendere di buono da un mercato distorto. Alla fine saremo tutti vittime di questa situazione».

Il quadro è reso ancora più incerto dall'arrivo del caldo, che potrebbe ridurre le produzioni, ma non consente previsioni lineari. Il mercato potrebbe rimbalzare, oppure restare su valori bassi. «Siamo come una nave in burrasca», sintetizza Beretta. «Potrebbe arrivare la bonaccia oppure continuare la tempesta».

A complicare ulteriormente lo scenario è il riposizionamento dei consumi e della distribuzione. La crescita dei formaggi duri non Dop, venduti a prezzi più bassi rispetto ai prodotti a denominazione, segnala una pressione competitiva sempre più forte. Si tratta di prodotti che possono beneficiare di costi di approvvigionamento inferiori e che intercettano una domanda orientata al risparmio, sia nella grande distribuzione sia nel fuori casa.

Per Confagricoltura Pavia questo passaggio riguarda direttamente anche il valore del latte destinato alle produzioni di qualità. Le Dop restano un patrimonio essenziale per la filiera, ma non possono essere lasciate sole a reggere l'intero equilibrio del comparto. Se il mercato si sposta progressivamente verso prodotti generici, meno vincolati ai disciplinari e più aggressivi sul prezzo, il rischio è una compressione del valore lungo tutta la catena.

Il mercato del latte, inoltre, non può più essere letto solo in chiave nazionale. «Oggi il mercato è globale», ricorda Beretta. «Pensare che si possa chiuderlo all'Italia è un'utopia. Le polveri di latte che viaggiano sulle navi influenzano il prezzo. La polvere di latte viene utilizzata molto in Cina, dove la catena del freddo non è sviluppata come la nostra. Se il mercato cinese modifica i propri acquisti, tutto il mercato mondiale ne risente».

Accanto alle dinamiche internazionali resta però un tema tutto interno alla filiera: la trasparenza dei rapporti contrattuali. Secondo Beretta, in alcuni casi si sarebbero create società veicolo attraverso cui far transitare il latte prima della vendita ai grandi gruppi, con l'effetto di ridurre il prezzo riconosciuto agli allevatori e spostare altrove il rischio legato a possibili contestazioni per pratiche sleali.

«Le distorsioni di mercato hanno raggiunto livelli perversi», afferma Beretta. «Alcuni gruppi, per tutelarsi, hanno creato società veicolo da cui oggi l'allevatore deve passare per vendere il latte. Queste società poi lo rivendono ai gruppi. Le stalle vengono pagate meno e chi compra scarica il rischio su soggetti che spesso sono scatole vuote».

Per le aziende zootecniche pavesi il punto è chiaro: servono regole più trasparenti, contratti con criteri di pagamento definiti, range chiari e meccanismi che non trasformino il cosiddetto “latte extra” nello strumento con cui comprimere i prezzi alla stalla.

La priorità, per Confagricoltura Pavia, è riportare equilibrio nella filiera e restituire centralità agli allevatori, che continuano a sostenere costi elevati e investimenti importanti in qualità, benessere animale, sostenibilità e sicurezza alimentare. Senza redditività alla stalla, anche il valore delle produzioni trasformate rischia di indebolirsi.

«Il doppio prezzo ha creato un grande problema», conclude Beretta. «Non possiamo aspettarci nulla di buono da un mercato distorto. Serve un confronto serio, perché il rischio è che a pagare siano prima le stalle e poi l'intera filiera».

ORDINANZA REGIONALE A TUTELA DEI LAVORATORI ESPOSTI AL SOLE NEI SETTORI AGRICOLO E FLOROVIVAISTICO



Si informa che il Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana ha firmato l'ordinanza n. 484, avente efficacia dalla data odierna, per tutelare i lavoratori esposti alle alte temperature e che ad ogni buon fine trovate in allegato.

Il provvedimento nasce dall'esigenza di contrastare gli effetti delle elevate temperature e delle ondate di calore che caratterizzano sempre più frequentemente la stagione estiva, fenomeni che possono provocare stress termico, colpi di calore e conseguenze anche gravi per la salute dei lavoratori.

Con il citato disposto normativo:

- viene vietato lo svolgimento dell'attività lavorativa in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12:30 alle ore 16:00, con efficacia dal 10 giugno 2026 e fino al 23 settembre 2026, sull'intero territorio regionale nelle aree o zone interessate dallo svolgimento di attività lavorativa nei settori agricolo e florovivaistico, nonché nei cantieri edili all'aperto e nelle cave.

Il divieto si applica solo nei giorni in cui la piattaforma 'Worklimate' segnala un livello di rischio ALTO per la categoria 'lavoratori esposti al sole' con 'attività fisica intensa' (rilevazione delle ore 12) : come verificare ciò ? Collegandosi specificatamente sul sito <https://app.worklimate.it/ordinanza-caldo-lavoro> digitando il Comune interessato.

La mancata osservanza del divieto di cui alla presente Ordinanza comporta le conseguenze sanzionatorie previste dall'art.650 c.p., salvo che il fatto non costituisca più grave reato.

ORDINANZA REGIONALE CALDO 2026

TUTELA DEI LAVORATORI DAL CALORE



DAL
10 GIUGNO 2026
AL
23 SETTEMBRE 2026



VIETATO LAVORARE
AL SOLE
12:30 - 16:00

nei giorni in cui il livello di rischio
da calore è **ALTO**

NEI SETTORI:



AGRICOLA
E FLOROVIVAISTICO



CANTIERI EDILI
ALL'APERTO



CAVE



Il divieto si applica nei giorni in cui, consultando la mappa del rischio "lavoratori esposti al sole" con "attività fisica intensa" – ore 12:00, il livello di rischio segnalato è **ALTO**.



VERIFICA OGNI GIORNO
IL LIVELLO DI RISCHIO SU WORKCLIMATE



<https://app.workclimate.it/ordinanza-caldo-lavoro>



Mappa: lavoratori esposti al sole – attività fisica intensa – ore 12:00

LA PREVENZIONE È IL MIGLIOR STRUMENTO
PER PROTEGGERE LA SALUTE DI TUTTI.



IDRATATI
SPESSO



INDOSSA
PROTEZIONI



VESTI
LEGGERO



FAI PAUSE
ALL'OMBRA



REVISIONE DEI TRATTORI AGRICOLI VELOCI: PROROGA AL 31 DICEMBRE 2026



Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con il decreto 303 del 10 giugno 2026, ha prorogato il termine per la revisione dei trattori agricoli veloci (categoria T1b, T2b, T3b, T4b e T5, trattori con velocità massima di progetto superiore ai 40 Km/h) **al 31 dicembre 2026**.

Grazie anche agli interventi di Confagricoltura si è riusciti a prorogare la data precedentemente prevista al 30 giugno, viste le criticità evidenziate nell'attuazione del provvedimento.

Si segnala che sempre entro la data del 31 dicembre 2026 dovranno essere sottoposti a revisione i trattori agricoli a ruote di tipo veloce immatricolati dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2022.

Sarà nostra cura proseguire l'interlocuzione con il Ministero dei Trasporti per superare le criticità fino ad ora evidenziate e per agevolare l'accesso alla motorizzazione da parte delle nostre strutture territoriali.

ANALISI DI DETTAGLIO DELLE RISERVE IDRICHE IN AMBITO AGRICOLO, SITUAZIONE AL 12 GIUGNO 2026



La situazione complessiva delle riserve ha beneficiato molto dell'attuale instabilità metereologica e dell'abbassamento termico.

Purtroppo si sono manifestati reiterati fenomeni grandigeni su areali importanti, con tempistica stagionale molto anticipata e già i primi danni in campo.

I diffusi eventi di pioggia degli ultimi 15 giorni hanno permesso di superare una situazione che stava già entrando in un preoccupante stallo caratterizzato dall'impossibilità di rispondere alla contestuale domanda irrigua del riso e del mais, come da almeno un quinquennio avviene nella prima decade di giugno.

La situazione resta complessa in quanto gli accumuli nevosi sono ormai totalmente compromessi anche nell'intorno dei 3000 metri, e questo determina che solo eventi di pioggia estivi possono ricostituire le riserve nei Laghi e nei serbatoi idroelettrici.

Da segnalare la rapidità nella compromissione della neve: da aprile ad oggi si è passati da una situazione sopra la media ventennale al secondo peggior dato degli ultimi 20 anni, superiore di poco solo al 2022.

La dinamica di scioglimento nivale impone di ripensare i modelli di gestione della risorsa e impone di trovare (anche se già li conosciamo) luoghi nuovi dove stoccare acqua così da averla in disponibilità e mitigare gli effetti di una nevosità sempre più asfittica. Sulle Alpi si sta assistendo a dinamiche che, fino a pochi anni fa, erano tipiche degli Appennini dove la neve cade tra fine inverno ed inizio primavera e si fonde, al più tardi, nel mese di maggio.

Al netto dei danni alle coltivazioni, per ora le piogge sono state di grande aiuto e questo dato si riscontra anche nell'andamento della falda che sta rispondendo, nella stazione di misura considerata, in modo dinamico e sopra le aspettative.

Nella costante attività di monitoraggio, analisi e studio svolta da Confagricoltura Pavia con la collaborazione di numerose realtà accademiche, sta emergendo come l'areale risicolo, proprio grazie alla coltivazione del riso e alle dinamiche di ricarica della falda, abbia una capacità di trattenere acqua non lontana dalla piovosità annuale. Significa che il terrazzo risicolo, che vede Pavia come prima provincia, utilizza (traslandoli nel tempo e nello spazio) volumi d'acqua per l'attività irrigua paragonabili alle piogge cadute. E questi volumi tornano in disponibilità del sistema fluviale grazie alla particolare conformazione del nostro territorio. La risicoltura non solo non consuma acqua ma permette di accumulare volumi nella falda freatica pari alla piovosità annuale.

Si riporta in dettaglio una prima tabella con i primi dati dell'attività di analisi in corso.

Anno	Volume annuale pioggia caduta sul terrazzo risicolo [m3]	Massimo accumulo falda [m3] Stima da modello	rapporto tra acqua piovana e accumulo in falda [%]	Data massimo accumulo in falda freatica
2021	1.331.632.848	850.819.856	64%	27/08/2026
2022	882.144.715	771.375.893	87%	15/09/2022
2023	1.240.593.564	822.630.041	66%	29/08/2023
2024	2.222.441.525	773.938.544	35%	21/08/2024
2025	1.615.287.341	779.063.965	48%	30/08/2025

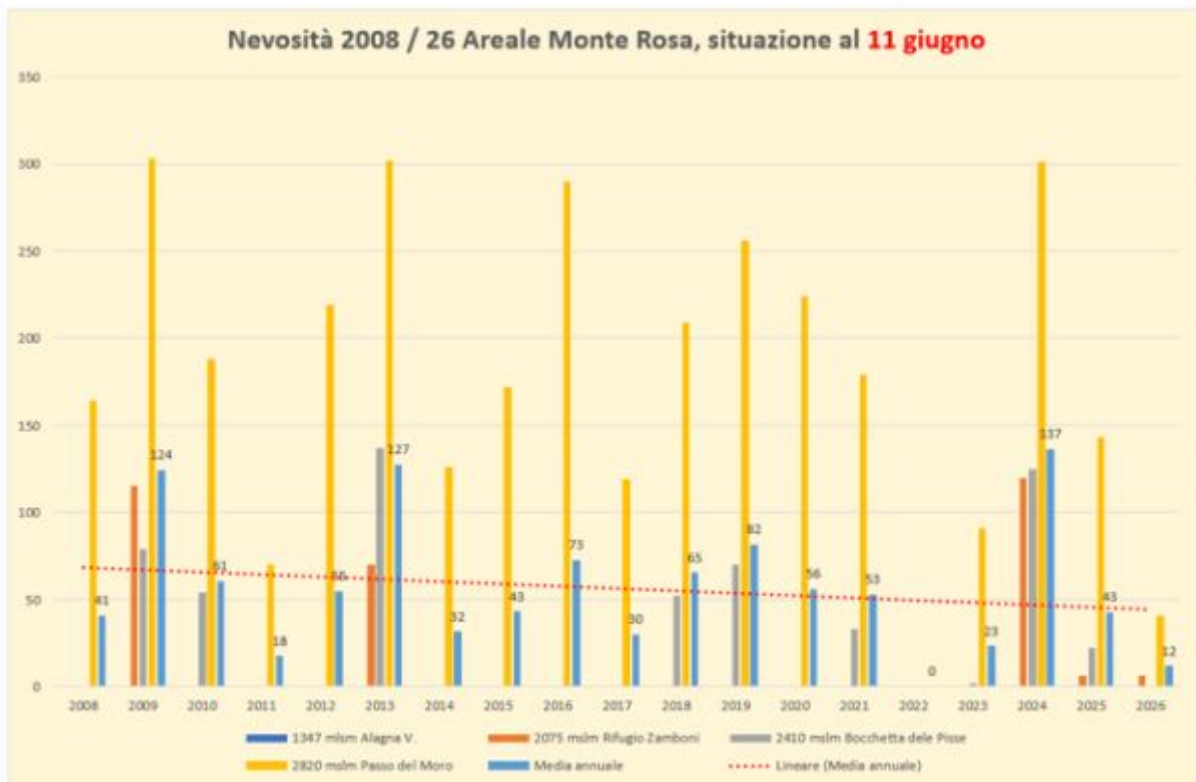
Solo una secolare attività di gestione dei sistemi irrigui può permettere un simile virtuosismo idraulico totalmente ascrivibile alla capacità imprenditoriale delle imprese agricole. La difesa della risicoltura diventa necessaria, oltre che per salvaguardare l'attività imprenditoriale, anche per tutelare la stabilità delle portate del Po. Il water farming annuale diventa un'opportunità e finanche una necessità, ma le attuali dinamiche di prezzo del riso, che non tengono conto di questa assoluta peculiarità a beneficio

dell'intera Pianura Padana, rischiano di far compromettere un equilibrio imprenditoriale, idraulico e ambientale senza pari al mondo.

Analizzando in dettaglio.

Andamento neve:

L'analisi delle riserve nevose delle 4 stazioni nivometriche posizionate nell'intorno del Monte Rosa evidenzia il 2° peggior accumulo dal 2008, un dato preoccupante soprattutto pensando agli accumuli presenti ad aprile.



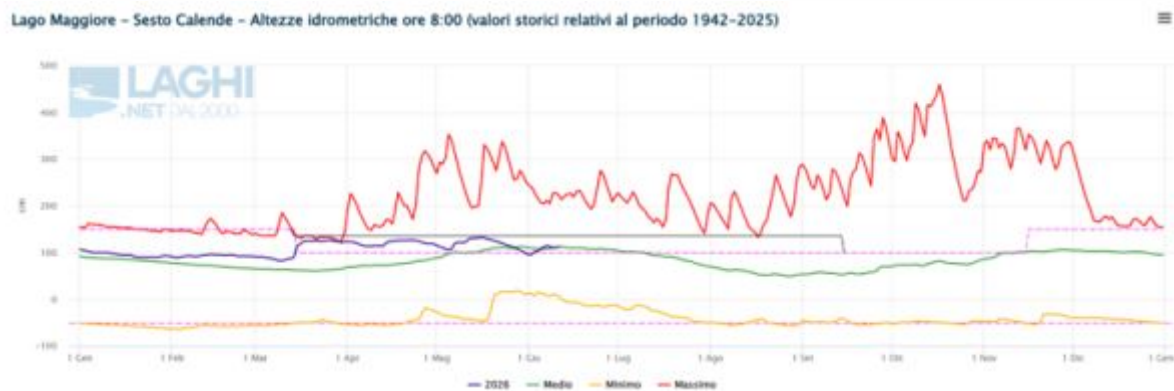
Lago Maggiore:

Il lago Maggiore presenta un livello idrometrico al di sotto dei 110 cm in debole ripresa ma ancora lontano dal massimo di regolazione appena concesso.

Purtroppo l'assenza di neve che interessa Ossola e Canton Ticino sono un elemento sempre più preoccupante.

Si riportano i grafici acquisiti dai siti istituzionali.

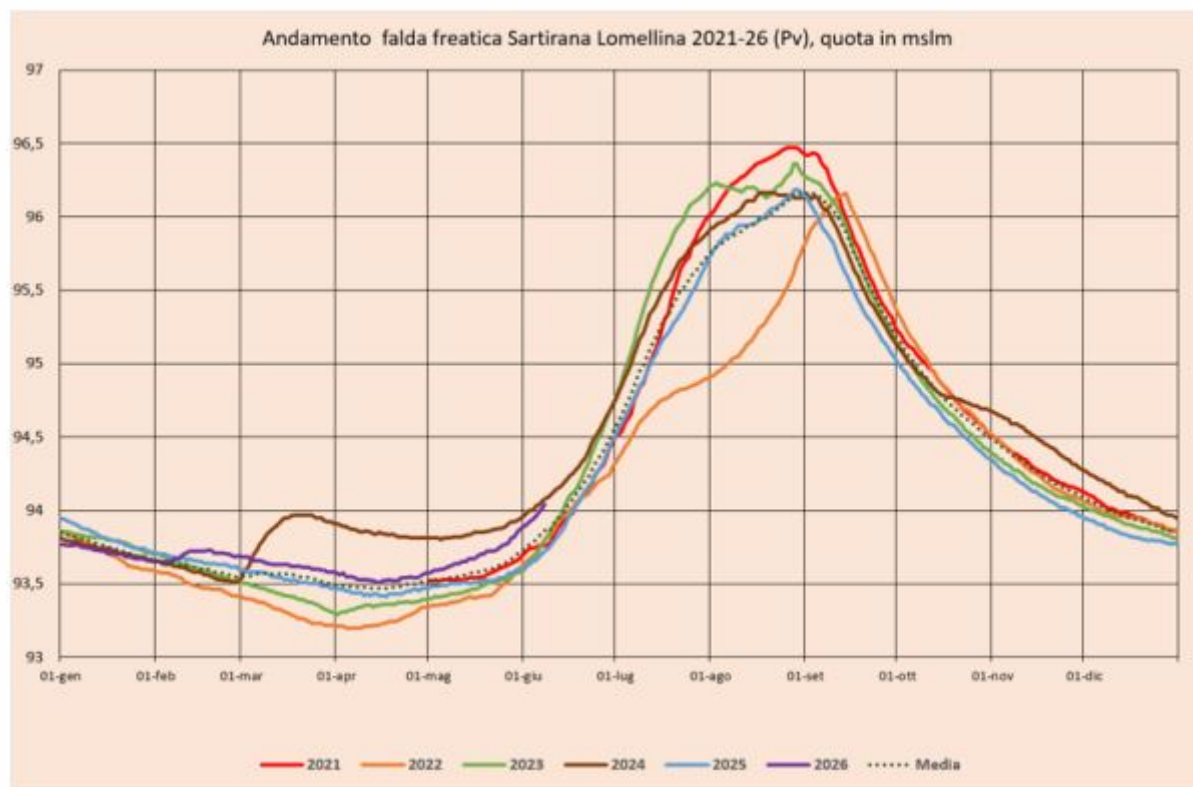
Dal sito www.laghi.net



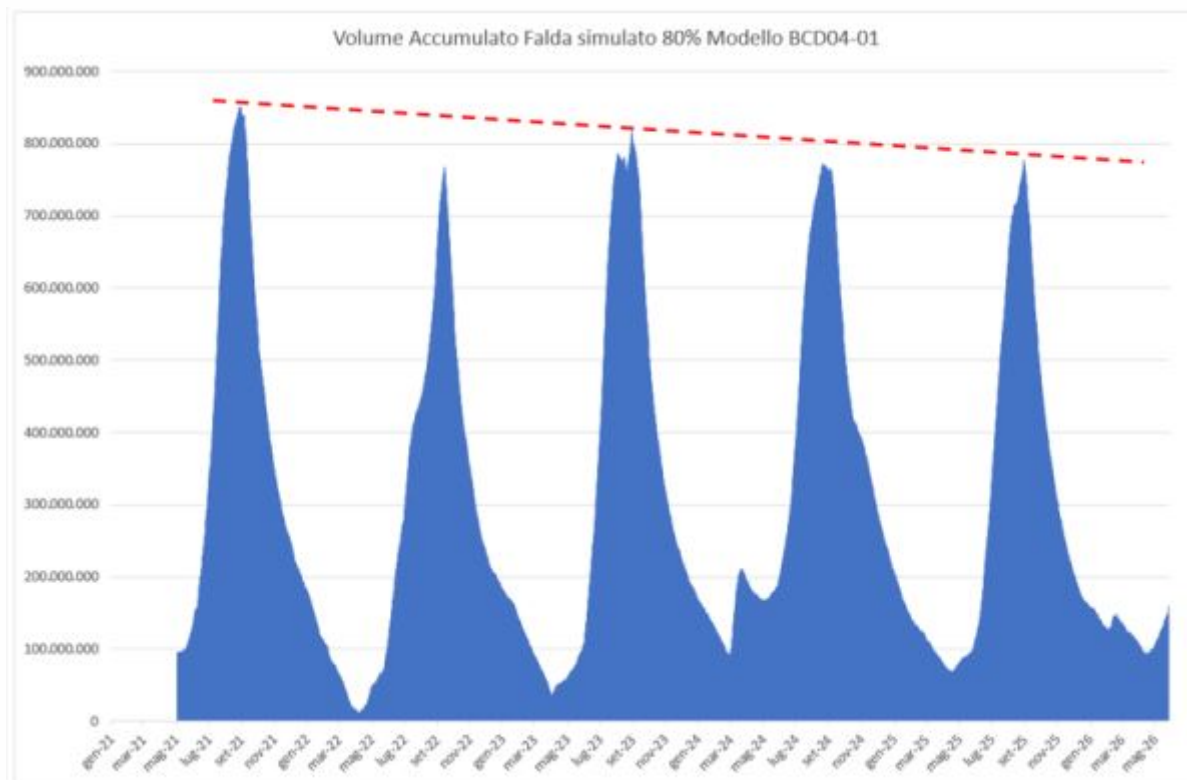
Dal sito www.uvek-gis.admin.ch/

Andamento Falda:

L'andamento della falda freatica è in linea con la dinamica attesa, confermando una buona fase di risalita.

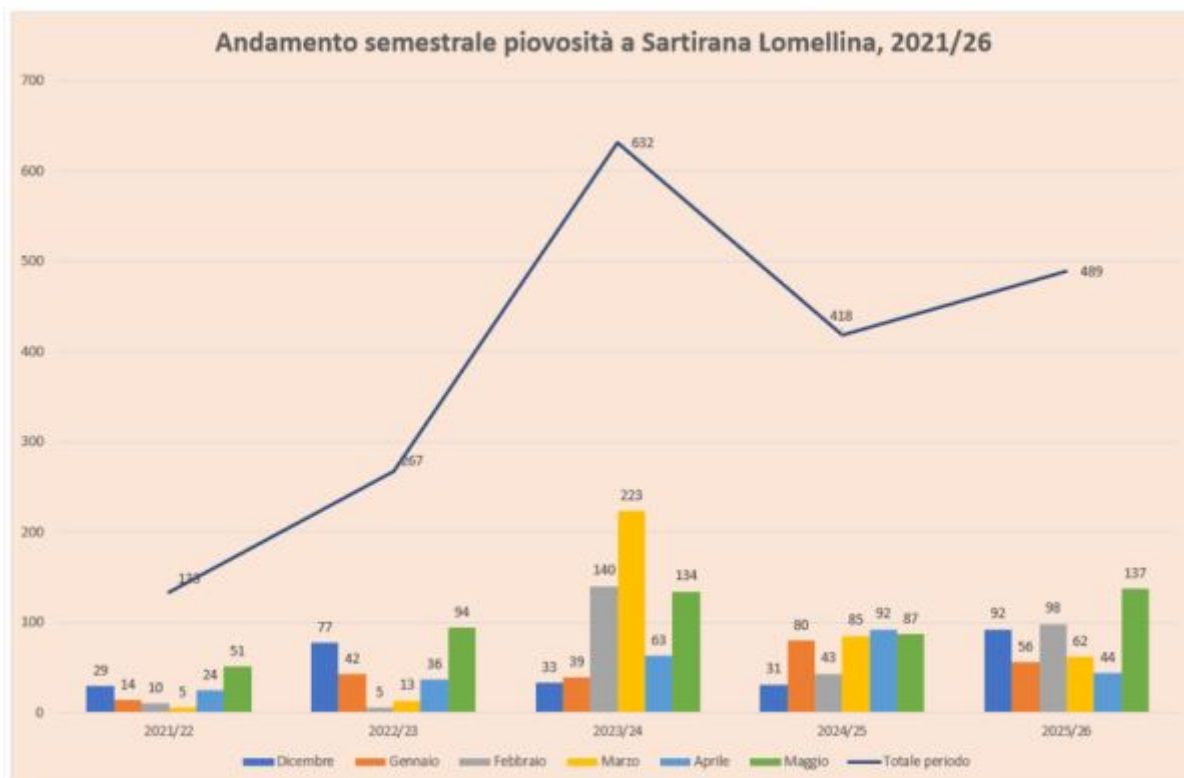


Andamento volumi accumulati in falda freatica – dato indicativo.



Piovosità:

Si riporta l'andamento pluviometrico nell'ultimo semestre, riferito al periodo 2022/26, rilevato a Sartirana Lomellina.



Scala di allarme riserva irrigua comparto risicolo e possibili interventi emergenziali:

Questa decima stima della scala di allarme, da inizio anno, vede un andamento costante rispetto alla precedente, stabilità dovuta alle piogge delle ultime due settimane. Lo stato degli accumuli nevosi è prossimo alla totale compromissione, questo porta a confermare un indicatore 4. Il Lago Maggiore ha un buon riempimento, ma l'esiguità degli accumuli nevosi porta a ritenere necessario un indicatore 4. Con riferimento infine alla falda si ritiene coerente un fattore a 3 su 5.

Questo porta a confermare l'indicatore complessivo della scala di allarme irrigua a 11 su un massimo di 15, con trend costante rispetto alla precedente analisi.



DIRITTO CAMERALE 2026: ATTENZIONE ALLE MODALITÀ E ALLE SCADENZE DI PAGAMENTO



La Camera di Commercio di Cremona Mantova Pavia ha inviato tramite PEC alle imprese iscritte al Registro Imprese la comunicazione relativa al Diritto Camerale 2026, comprensiva dell'importo dovuto e, per i soggetti tenuti al pagamento di un diritto fisso in base alla forma giuridica, dell'avviso di pagamento PagoPA.

Si invitano le Aziende Associate a confrontarsi con i nostri Uffici di Zona, che stanno predisponendo le dichiarazioni dei redditi e che provvederanno contestualmente all'elaborazione del modello F24 necessario per il versamento del diritto camerale entro le scadenze previste. Le aziende che si avvalgono di consulenti esterni per gli adempimenti fiscali dovranno invece fare riferimento agli stessi.

Si raccomanda in ogni caso di verificare preventivamente la modalità di versamento per evitare il rischio di effettuare il pagamento due volte.

Il diritto camerale deve essere versato tramite modello F24 utilizzando il codice tributo 3850, anno di riferimento 2026, codice ente MN.

La scadenza ordinaria per il versamento è fissata al 30 giugno 2026; è tuttavia possibile effettuare il pagamento entro il 30 luglio 2026 applicando la maggiorazione dello 0,40%.

Per le imprese iscritte al Registro Imprese con attività soggette agli ISA (tra cui, nel settore agricolo, attività connesse con contabilità separata come agriturismo, produzione di energia e lavorazioni conto terzi), il termine di versamento è fissato al 20 luglio 2026, con possibilità di pagamento entro il 20 agosto 2026 applicando la maggiorazione dello 0,80%, come previsto dal D.L. n. 89 del 22 maggio 2026, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 117 del 22 maggio 2026.

Gli importi base, invariati rispetto agli anni precedenti, sono i seguenti:

- € 53,00 per le ditte individuali (€ 11,00 per ciascuna unità locale);
- € 60,00 per le società semplici (€ 12,00 per ciascuna unità locale).

GSE TASSAZIONE PERSONE FISICHE



Con l'avvio della campagna dichiarativa 2026, il GSE ha pubblicato un chiarimento operativo relativo al trattamento fiscale degli importi percepiti nell'ambito del Conto Energia e del Ritiro Dedicato. Confermano che per i soggetti privati che hanno un contratto conto energia I-IV SENZA TARIFFA OMNICOMPRESIVA NON DEVONO DICHIARARE NULLA mentre gli altri in base alla certificazione rilasciata ed inviata da quest'anno in AGENZIA ENTRATE su precompilata, sono DA DICHIARARE in D rigo 5 del 730 o RL14 in PF.

La necessità di dichiarare le somme erogate dal GSE QUINDI dipende dalla tipologia di incentivo, dalla potenza dell'impianto e dalla natura del soggetto responsabile (persona fisica, condominio o impresa).

Per le persone fisiche e i condomini titolari di impianti fotovoltaici di potenza non superiore a 20 kW, destinati a usi esclusivamente domestici o a servizio delle parti comuni, le tariffe incentivanti riconosciute nell'ambito del Conto Energia I, II, III e IV (senza tariffa omnicomprensiva) non costituiscono reddito imponibile e non devono essere indicate nella dichiarazione dei redditi.

Diversamente, per gli impianti fino a 20 kW incentivati con il IV Conto Energia dotato di tariffa omnicomprensiva o con il V Conto Energia, la quota relativa all'energia immessa in rete costituisce

“reddito diverso” e deve essere dichiarata nel modello 730 (Quadro D, rigo D5, codice 1) oppure nel modello Redditi Persone Fisiche (Quadro RL, rigo RL14).

Il GSE trasmette tali informazioni all’Agenzia delle Entrate per il corretto inserimento nella dichiarazione precompilata. Gli importi comunicati possono essere verificati scaricando dall’Area Clienti GSE il documento: “Riepilogo Redditi Diversi”, disponibile nella sezione “Operazioni” > “Documenti dal GSE”.

Per i titolari di impianti di potenza superiore a 20 kW o per soggetti diversi da persone fisiche e condomini, l’attività energetica è considerata attività commerciale abituale. Le somme percepite costituiscono pertanto componenti positivi di reddito d’impresa e sono soggette ai relativi adempimenti fiscali e contabili.

Particolare attenzione deve essere prestata anche ai contratti di Ritiro Dedicato. Per le persone fisiche che non svolgono attività d’impresa o lavoro autonomo, in caso di cessione parziale dell’energia e impianti fino a 20 kW asserviti all’abitazione, le somme riconosciute dal GSE costituiscono redditi diversi e devono essere dichiarate. Anche in questo caso il GSE comunica gli importi all’Agenzia delle Entrate ai fini della dichiarazione precompilata.

Nei casi di cessione totale dell’energia elettrica, indipendentemente dalla potenza dell’impianto, oppure in presenza di impianti superiori a 20 kW, l’attività assume natura commerciale e i proventi concorrono alla formazione del reddito d’impresa.

Si invitano pertanto le aziende associate a verificare attentamente la propria posizione fiscale e, in caso di dubbi, a rivolgersi agli uffici di zona di riferimento.

Link: https://assistenza.clienti.gse.it/csm/it/conto-energia-e-dichiarazione-redditi-cosa-dichiarare?id=faq&sys_id=8c4c06932b1447507dc7ff4ff291bf4f

DOPPIA CAMPAGNA DI PHISHING IN CORSO A TEMA RIMBORSI FISCALI E CRIPTOVALUTE



Nuova ondata di false comunicazioni a firma dell’Agenzia accomunate dall’intento di acquisire dati sensibili degli utenti, come informazioni personali e bancarie

L’Agenzia delle entrate, con l’avviso del 5 giugno 2026, mette in guardia i contribuenti da una doppia campagna di truffe informatiche (phishing) attualmente in corso. Le due nuove campagne utilizzano in modo fraudolento il nome e il logo dell’Agenzia delle entrate con l’intento di procurarsi informazioni e dati sensibili degli utenti.

La prima campagna mira a ottenere dati sensibili degli utenti usando come pretesto l’elaborazione di un presunto rimborso fiscale. Nel caso specifico, al fine di ottenere l’ipotetico rimborso, il destinatario della mail viene invitato a inserire informazioni personali e bancarie su un modulo che riporta il nome e un dominio dell’Agenzia.

La seconda campagna, invece, si presenta come una richiesta di compilazione di una presunta dichiarazione fiscale relativa alle criptovalute. Anche in questo caso viene richiesto l'inserimento di dati personali quali nome, cognome, codice fiscale, email e numero di telefono.

Per quanto riguarda questa campagna, al momento non è disponibile alcuna schermata di riferimento.

In entrambi i casi, lo scopo principale dei truffatori è acquisire informazioni relative alle carte di credito o di debito delle vittime.

L'Agenzia raccomanda come sempre di prestare massima attenzione e, qualora si ricevessero mail analoghe, invita a cestinarle immediatamente, dal momento che è totalmente estranea a queste comunicazioni.

In caso di dubbi sulla veridicità di una comunicazione ricevuta, il nostro consiglio è di effettuare una verifica preliminare consultando la pagina "[Focus sul phishing](#)" del portale istituzionale www.agenziaentrate.gov.it, oppure rivolgendosi ai contatti reperibili sul sito o direttamente all'Ufficio territorialmente competente.

TRASPARENZA RETRIBUTIVA TRA UOMINI E DONNE. D.LGS. N. 96/2026. PRIME INDICAZIONI



Trasparenza retributiva e parità salariale: prime indicazioni sul D.Lgs. n. 96/2026

Con l'entrata in vigore, dal 7 giugno 2026, del D.Lgs. n. 96/2026, attuativo della Direttiva (UE) 2023/970, viene introdotto un articolato sistema di obblighi in materia di trasparenza retributiva finalizzato al rafforzamento del principio di parità di retribuzione tra uomini e donne per lo stesso lavoro o per un lavoro di pari valore.

La nuova disciplina si applica ai datori di lavoro pubblici e privati, compresi quelli del settore agricolo, e interessa la generalità dei lavoratori subordinati, inclusi i dirigenti.

Tra le principali novità si segnalano:

- l'obbligo di indicare negli annunci di lavoro la retribuzione iniziale o la relativa fascia retributiva prevista per la posizione offerta;

- il divieto di acquisire informazioni sulla storia retributiva dei candidati;
- l'obbligo di rendere accessibili ai lavoratori i criteri utilizzati per la determinazione dei livelli retributivi e, per le aziende sopra determinate soglie dimensionali, quelli relativi alle progressioni economiche;
- il diritto dei lavoratori di richiedere informazioni sui livelli retributivi medi, ripartiti per genere, delle categorie che svolgono lo stesso lavoro o un lavoro di pari valore;
- l'introduzione di specifici obblighi di reporting sul divario retributivo di genere per i datori di lavoro con almeno 100 dipendenti.

Particolare rilievo assume il sistema di monitoraggio previsto dagli articoli 9 e 10 del decreto. Qualora emerga una differenza retributiva media pari o superiore al 5% tra lavoratori e lavoratrici appartenenti alla medesima categoria e tale differenza non risulti giustificata da criteri oggettivi e neutrali sotto il **profilo del genere, il datore di lavoro sarà tenuto ad attivare una procedura di valutazione congiunta con i rappresentanti dei lavoratori e ad adottare le necessarie misure correttive.**

Il decreto valorizza inoltre il ruolo della contrattazione collettiva, riconoscendo una presunzione di conformità ai principi di parità retributiva e trasparenza per i sistemi di classificazione e inquadramento previsti dai CCNL stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative.

Sotto il profilo contenzioso, la disciplina rafforza significativamente gli strumenti di tutela contro le discriminazioni salariali, prevedendo l'applicazione del regime di inversione dell'onere della prova: in presenza di elementi idonei a far presumere una disparità retributiva, spetterà infatti al datore di lavoro dimostrare l'assenza di discriminazioni dirette o indirette.

In attesa dei decreti attuativi e degli indirizzi applicativi del Ministero del Lavoro, le imprese sono chiamate a una prima verifica dei propri sistemi di classificazione, delle politiche retributive e delle procedure di gestione del personale, al fine di valutarne la coerenza con il nuovo quadro normativo.

CAPORALATO E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO: LA CASSAZIONE AMPLIA L'AMBITO APPLICATIVO DELL'ART. 603-BIS C.P.



La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 12685 del 7 aprile 2026, è tornata a pronunciarsi sul reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro previsto dall'art. 603-bis c.p., fornendo importanti chiarimenti destinati ad avere un impatto significativo non solo nel settore agricolo, ma in tutti gli ambiti caratterizzati dall'impiego di lavoro subordinato prevalentemente manuale.

La vicenda trae origine da un procedimento nei confronti dei legali rappresentanti di una società operante nel settore della distribuzione di carburanti, accusati di avere sottoposto i dipendenti a condizioni lavorative particolarmente svantaggiose mediante la sistematica sotto-registrazione delle ore lavorate, il mancato riconoscimento di lavoro straordinario, notturno e festivo, l'omessa corresponsione di alcune voci retributive e pressioni nei confronti dei lavoratori.

Uno dei principali profili affrontati dalla Corte riguarda l'ambito di applicazione della fattispecie penale. La Cassazione ha chiarito che il concetto di "manodopera" non deve essere limitato ai tradizionali settori agricolo e industriale, ma comprende tutti i lavoratori subordinati impiegati in attività prevalentemente manuali, indipendentemente dal comparto economico di appartenenza. Ne consegue che il reato può trovare applicazione anche nei settori della logistica, della ristorazione, della distribuzione commerciale, delle pulizie e, più in generale, in tutte le realtà caratterizzate da prestazioni lavorative manuali.

La sentenza richiama inoltre gli indici sintomatici dello sfruttamento individuati dal legislatore: la corresponsione reiterata di retribuzioni palesemente difformi dai contratti collettivi o comunque sproporzionate rispetto al lavoro svolto; la reiterata violazione delle norme in materia di orario di lavoro, riposi e ferie; le violazioni delle disposizioni poste a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori; la sottoposizione a condizioni degradanti di lavoro, sorveglianza o alloggio. La Corte ribadisce che tali indicatori hanno natura alternativa e che può essere sufficiente anche la presenza di uno solo di essi, purché caratterizzato da adeguata gravità e significatività.

Particolare attenzione viene riservata al tema dello stato di bisogno del lavoratore, elemento essenziale per la configurazione del reato. Secondo la Cassazione, non è sufficiente il semplice bisogno di lavorare o la dipendenza economica dal reddito da lavoro, situazione comune alla generalità dei lavoratori subordinati. Occorre invece accertare una concreta condizione di grave difficoltà o vulnerabilità, anche temporanea, idonea a comprimere la libertà di autodeterminazione del lavoratore e a indurlo ad accettare condizioni lavorative particolarmente svantaggiose. Il giudice è pertanto chiamato a svolgere una valutazione concreta e individualizzata delle condizioni personali ed economiche dei lavoratori coinvolti.

Per le imprese agricole la pronuncia rappresenta un ulteriore richiamo alla necessità di garantire la piena regolarità nella gestione dei rapporti di lavoro. Assume particolare rilievo la corretta registrazione delle presenze, la corrispondenza tra ore effettivamente lavorate e ore retribuite, il puntuale riconoscimento di straordinari, lavoro notturno e festivo, nonché il rispetto delle disposizioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

La decisione conferma inoltre l'importanza dei profili organizzativi e di compliance aziendale. Il delitto di cui all'art. 603-bis c.p., infatti, rientra tra i reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti prevista dal D.lgs. 231/2001, con la conseguenza che eventuali condotte di sfruttamento lavorativo possono determinare non solo responsabilità penali individuali, ma anche rilevanti conseguenze per la società. In tale contesto, l'adozione di adeguati modelli organizzativi e di efficaci sistemi di controllo interno costituisce uno strumento essenziale di prevenzione del rischio.

La sentenza conferma infine che l'accertamento del reato di caporalato richiede sempre una verifica concreta delle condizioni di lavoro e della reale lesione della dignità e della libertà di autodeterminazione del lavoratore, evitando interpretazioni automatiche o fondate su presunzioni generiche.

SCADENZE ADEMPIMENTI



16 giugno 2026: Scadenza contributi LAS;

16 giugno 2026: Scadenza versamento IVA mese di maggio 2026 ditte mensili;

16 giugno 2026: Scadenza acconto IMU per l'anno 2026;

25 giugno 2026: Scadenza presentazione modello Intrastat (soggetti con obbligo mensile) per le operazioni di maggio 2026;

30 giugno 2026: Scadenza versamento imposte redditi PF/SP e IRAP (saldo 2025 e l'acconto 2026);

30 giugno 2026: Scadenza versamento diritto camerale anno 2026;

30 giugno 2026: Scadenza invio Dichiarazione IMU;

16 luglio 2026: Scadenza versamento IVA mese di giugno 2026 ditte mensili;

20 luglio 2026: Scadenza versamento imposte Redditi PF/SP e IRAP soggetti ISA;

30 luglio 2026: Scadenza versamento diritto camerale anno 2026;

30 luglio 2026: Scadenza versamento imposte redditi PF/SP e IRAP con maggiorazione dello 0,4%;

20 agosto 2026: Scadenza versamento imposte Redditi PF/SP e IRAP soggetti ISA con maggiorazione dello 0,8%.